

DISGRATIA MEMORABILE DEL CROCE

D'vn Cavallo tristo al possibile, il quale gli
hebbe à far rompere il collo più volte in
vn giorno nella strada di Modona.

*Done mostra tutti gl'incomodi del Mondo essere
vn piacere, al rispetto d'vno, che si troui in vna
Strada cattina, con vn Cavallo stracco,
e magro sotto.*

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA



In Bologna, presso Bartolomeo Cochi,
al Pozzo rosso. 1620.

Con licenza de' Superiori.

E sser' al Sole, e non hauer cappello,
Esser soldato, e non hauer la spada,
Andar di notte, e non saper la strada,
Star' à la pioggia, e non hauer mantello.
Esser lo sposo, e non hauer l'anello,
Hauer Cauallo, e non hauer la biada,
Esser peloso, nè hauer chi ti rada,
Seder' à mensa, e non hauer coltello.
Hauer la moglie, e litigar la dote,
Hauer le stringhe, e non v'hauer ferretti,
Hauer' il carro, e non hauer le ruote.
Hauer tutti i parenti poueretti,
Voler cantare, e non saper le note,
Esser' à nozze, e non hauer confetti.
Hauer chi si diletta
Di darti ciancie, quando vuoi mangiare,
Voler dormire, e ogn'hor sentir gridare.
Hauer' à caminare
Con vn che voglia tū vadi à suo modo,
Voler senza martel piantare vn chiodo.
Voler la carne, e'l brodo
Cuocer, nè ritrouarsi la pignatta,
Hauer la rognà, e non hauer chi gratta.
Hauer la serua matta,
Ch'ogni giorno ti rompa qualche piatto,
Voler far pane, e non hauer buratto.
Voler far' vn contratto,
E penna non hauer, nè calamaro,
Hauer' il basto, e non hauer somaro.
Hauer' vn bel pagliaro,
Nè hauer raccolto faua, nè formento,
Esser banchiero, e non hauer' argento.
Hauer' il mare, e'l vento
Prospero, nè trouarsi hauer la vela,
Hauer lanterna, e non hauer candela.
Hauer' e panno, e tela
Da ve lirsi, e non v'esser lo Sartore,

Vo-

Voler far festa senza sonatore.
Hauer Basso, e Tenore,
E non trouarsi Canto, nè Contr'alto,
Hauer le gorte, e voler fare vn salto.
Hauerè à dar l'assalto
A vna Fortezza senza artiglieria,
Chiamar' Ambrogio, e risponder Lucia.
Hauer' vn che ti fia
Amico, nè ti facci mai seruitio,
Hauer virtude, e star sempre nel visio.
Hauer senno, e giuditio,
Ma che poco ti vaglia frà la gente,
Hauer buon campo, e non hauer semente.
Voler secretamente
Andar' in vn tuo fatto à l'aria fosca,
E abbatterti in qualch'vn, che ti conosca.
Hauer la vista losca,
E voler far l'amor con qualche Dama,
Esser da bene, e hauer cartina fama.
Sentir' vn che ti chiama
Cinquanta volte, e poi non voglia nulla,
Hauer buon tetto, e star' à l'aria brulla.
Hauer dentro la Culla (da,
Vn Babin, l'altro in braccio, e ch'ogn'vn gri-
Esser caduto in terra, e ch'ogn'vn rida.
Hauer persa la guida,
E ritrouarsi sol frà le montagne,
Hauer' il piatto, e non hauer lassagne,
Hauer gente, che magne
In casa, e che non voglia lauorare,
Cader' in acqua, e non saper notare.
Hauer ben da disuare,
Nè ritrouarsi punto d'appetito,
Chiamar' aiuto, e non esser' vditio.
Esser forte, & ardito,
Nè poter dimostrar la tua brauura,
Hauer buon vino, e ber de l'acqua pura.
Hauer

Hauer la ferratura
De l'uscio rotta, nè trouar Magnano,
Hauer vn peso in spalla, e andar lontano.
Credet'andar pe'l piano,
E ritrouarsi sopra vn'alto monte,
Giunger' à vn fiume, e nõ trouarai il pòre.
Ricener danni, & onte,
Da chi pensauì qualche vtile hauere,
Star' à la festa, e non poter vedere.
Non ritouar da bere,
E hauer mangiato à pranso di salato,
Andar' à letto senza hauer cenato.
Voler gire al mercato,
Nè hauer vn bagatin ne la scarfella,
Hauer' il pesce, e non hauer padella.
Hauer' e briglia, e fella,
Nè ritrouarsi stasse, nè groppiera,
Vender' à peso, e non hauer stadiera.
Cader giù la lettiera,
Quando sei su'l più bello del dormire,
Hauer ragione, e non la poter dire.
Non poter digerire,
Ma che'l cibo d'ogn'hor ti stia su'l petto,
Correr la posta senza cossinetto.
Hauer fatto vn bianchetto,
E che tutta la robba sia brugiatà,
Mancar la legna à mezo la vernata.
Hauer' assai brigata
Da contentare, e ch'ogn'vñ si lamenti,
Hauer pan duro, e che ti doglia i denti.
Scriner' à tuoi parenti,
O amici, e che non dian risposta mai,
Lassar del tuo per tutto oue tu vai.
Hauer debiti assai,
E veder si ogni di leuare il pegno,
E che ti vada vuoto ogni disegno.
Vfar l'arte, e l'ingegno

Per

Per hauer qualche cosa d'importanza,
E ch'al fin ti sia tolta ogni speranza.
Hauer la vicinanza.
Ch'ogni giorno ti porga qualche danno,
Veder calar l'entrata d'anno in anno.
Mangiar sopra d'vn scanno
Nè la cucina, Cipolle, e Radici,
E veder gli altri hauer Quaglie, e Pernici.
Veder' i tuoi nemici
Salir' ad alto, e tũ star sempre al basso,
Andar' à caccia, e mai non fare vn lasso.
Che ti sia tratto vn sasso,
E non poter veder doue si vegna,
Andar' in fretta, e ch'altri ti tratteгна.
Venir' vn che ti spegna
Il lume, quando cerchi qualche cosa,
Trouar la spina in cambio de la Rosa.
Veder' vn che si posa
Sopra il tuo letto, e tu dormir' in terra,
Cercar la pace, e ritouar la guerra.
Veder' vn che ti ferra
La porta in faccia, e fartì star di fuora,
Quãdo hai più gran martel de la Signora.
Leuarti sù à buon'hora
Per tuoi negotij, e quanto più procacci
Far più facende, tanto manco facci.
Venir' vn che t'abbracci,
E baci in bocca ogn'hor, quando t'incontra,
Poi di secreto ti congiuri contra.
Che la Volpe, ò la Lontra
Entri di notte à guastarti il pollaio,
Gir senza brache il mese di GENAIO.
Hauer dato al Fornaio
Buona farina, e ch'ei ti renda il pane
Mal custodito, e brutto la dimane.
Veder venirti vn Cane
Incontra, nè hauer sassi, nè bastoni,

Esser

Esser mendico, e ch'ogn'vn r'abbandoni.
Cader tempeste, e tuoni,
Quando ti troui in qualche strana parte,
E che bisogna correr per saluar te.
Vederti dar le carte
A la rouersa, da chi più ti fidi,
Vdir per casa ogn'hor strepiti, e gridi.
Venir vn che ti guidi
A l'hosteria con allegrezza, e fasto,
E ch'al fin tocchi à te pagare il pasto.
Andar la notte à tasso
Cercando qualche cosa per lo scuro,
E vrtar' hora in vn scagno, hora nel muro.
Credet' esser sicuro,
E forte in casa, e su la meza notte
Entri qualch'vno à darti de le botte.
Hauer le scarpe rotte,
Nè hauer raccon, nè spago da conciare,
Hauer le casse, e non poter ferrarle.
Venir vn che ti parle
Di qualche fatto, che r'importi poco,
Quando asperrato sei in qualche loco.
Veder' acceso'l foco
Ne la tua casa, e hauer discosto il pozzo,
Che'l boccon ti si fermi à mezo'l gozzo.
Che ti tocchi il singhiozzo,
Quando à taola sei, e c'hai beuuto,
Andar vn' hora dietro col sterputo.
Entrar' in constituto
Per qualche tuo parente, ouer' amico,
E ch'al fin tocchi à te tutto l'intrico.
Credet' metterti vn Fico
Maturo in bocca, e sia vn'amaro Sorbo,
Aspettar la Colomba, e vdir' il Corbo.
Chieder la strada à vn'orbo,
Ragionar con vn muto, ò con vn sordo,
Esser messo à mangiar con vn'ingordo.

Esser

Esser goffo, e balordo,
E hauer' à negotiar con gente astuta,
Cercar partito, e ch'ogn'vn ti rifiuta.
Perder la riceuuta
Di qualche pagamento, ò ti sia tosta,
E che pagar conuenghi vn'altra volta.
Gir per la selua folta,
Nè trouar mai persona, nè animale,
Far la cucina, & esser senza sale.
Altri hauer fatto'l male,
E tù pagar la pena del delitto,
Cader' in fondo vn fesso à capo fitto.
Hauer pagato il fitto
D'vna casa, che mal ti sodisfaccia,
Dar spesso in vn'umor, che ti dispiaccia.
Hauer ne la guarnaccia
Cento strazzoni, nè hauer'altra veste,
Dormir con vn la notte, che r'appeste.
Non hauer chi ti preste
Vn Giuglio à vn tuo bisogno, ancorche gråde
Douer' hauere, e ch'altri ti dimande.
Caderti le mutande,
Quand'esser ti ritroni à qualche festa,
Hauer la lancia, e non hauer la resta.
Esser' à la foresta,
Et incontrarti in qualche fiero Lupo,
Non hauer fune, e hauer' il pozzo cupo.
Andar dietro vn dicupo,
Con dubbio di cader frà sterpi, e sassi,
Metter' il piede in fallo à tutti i passi.
Venir, mentre tu passi,
Oue si gioca al Maglio, qualche palla
A percuoter nel fianco, ò in vna spalla.
Hauer piena la stalla
Di bestie, nè trouar paglia, nè fieno,
Ch' à mezo pasto il pan ti venghi meno.
Hauer' il petto pieno

Di

Di dispiacere, e non poter sfogarsi,
Esser debile, e vecchio, e maritarfi.
Veder da ogn'vn burlarsi,
Quà lo hai da robba tua tratta à guisa zaglio,
E che non t'è restato vn capo d'aglio.
In somma ogni traualgio,
Ogni pena, ogn'affanno, ogni diffetto,
Ogni briga, ogni noia, ogni sospetto,
Nulla sono à rispetto
D'vn che si troui in vna mala via,
E hauer sotto vn Cauai, che tristo sia;
Ch'oltre che se gli dia
Di sferza, di staffili, e di speroni,
Di calcagni, bacchetta, e di bastoni,
Con pali, e con stangoni,
Ei si ferma, e stà forte com'vn sasso,
O se si moue, cade ad ogni passo;
Onde bisogna al basso
Scender, per il periglio in che si vede,
E trarsel dietro à mano, e andar à piede.
Io ne posso far fede,
Che l'altro giorno essendo per camino.
Hauea sotto vñ Cauai tanto meschino,
Ch'oltre, ch'à capo chino
Andai più volte, al fin mi trè in vn fosso,
E per maggior fauor mi cadè addosso.
E ben ringraziar posso
Il Ciel, ch'io fui soccorso da vn Villano,
Qual per me fù cortese, e molto humano,
Che di piedi, e di mano
Tanto s'oprò, che fuor bagnato, e brutto
Mi traile di quel fosso, e fango tutto;
Che si magro, e diltrutto
Era il Ronzin, ch'al fin per debolezza
Restò morto nel fosso, e per stracchezza;
Ond' io pien di fiacchezza
Tornai à casa, e fù si sconcio il crollo,
Ch'à rischio andai di scauezzarmi il collo. *Il fine.*

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA